

Produzione agricola e grado di auto-provvigionamento nazionale

La produzione nazionale dei principali settori agro-zootecnici presenta, di anno in anno, variazioni notevoli determinate da:

- andamento meteorologico e fitopatologico,
- superficie investita nelle diverse colture,
- riduzione della superficie complessiva disponibile per le coltivazioni agricole, dovuta all'urbanizzazione.

L'ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, sottoposto alla vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali) produce annualmente elaborazioni statistiche sul grado di auto-provvigionamento nazionale per le principali produzioni del settore primario.

Il calcolo convenzionale del grado di auto approvvigionamento per ciascun settore produttivo scaturisce dal rapporto fra:

- produzione interna disponibile
- consumi interni apparenti.

I consumi apparenti sono calcolati come segue:

produzione + importazione - esportazione.

Il grado di auto-provvigionamento indica pertanto quanta parte della produzione, agricola e zootecnica, soddisfa i consumi interni per:

- alimentazione umana,
- fabbisogno dell'industria agroalimentare,
- eventuale alimentazione degli animali.

1. Produzione e auto-provvigionamento

Osservando i dati sulla produzione utilizzabile rilevati da ISMEA fra il 2012 e il 2016, si riscontra che, solo per la soia e le carni suine, si registra una crescita costante; costante è pure la riduzione della produzione di frumento tenero. In quattro casi (ortaggi, frutta in guscio, frumento tenero, mais), sui diciassette monitorati, la media dei rilevamenti disponibili è superiore al rilevamento dell'ultimo anno considerato (tabella 1).

Tabella 1 - Produzione utilizzabile dei principali settori dell'agricoltura e della zootecnia (t x 1000)

	2012	2013	2014	2015	2016	Media
Vino	41.074	47.966	42.088	50.706	-	45.458
Ortaggi	13.700	12.633	12.995	13.840	12.397	13.113
Latte bovino e derivati	11.503	11.307	11.633	11.788	12.178	11.682
Mais	7.927	8.005	9.350	7.139	-	8.105
Frutta fresca	7.696	8.032	8.214	7.939	8.065	7.989
Frumento duro	4.243	4.055	4.121	4.481	-	4.225
Frumento tenero	3.509	3.369	3.123	3.006	-	3.252
Agrumi	2.925	2.721	2.706	2.847	-	2.800
Carni suine	-	-	1.328	1.491	1.544	1.454
Carni avicole	1.255	1.222	1.240	1.292	1.366	1.275
Orzo	949	886	861	966	-	915
Soia	423	638	958	1.138	-	789
Carni bovine	-	-	782	772	791	782
Olio d'oliva	506	475	222	475	-	419
Girasole	191	288	254	251	-	246
Frutta in guscio	225	192	247	186	199	210
Carni ovicaprine	-	-	27	35	33	32

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA

Il grado di auto-provvigionamento (tabella 2), è ampiamente positivo per il vino (225% nel 2015); positivo ma in misura più contenuta per frutta fresca, carni avicole e agrumi; vicino all'equilibrio per gli ortaggi; più o meno sensibilmente negativo per i rimanenti settori. Negli anni 2014 e 2015, per i quali sono disponibili tutti i rilevamenti di settore, l'auto-provvigionamento complessivo si attesta, rispettivamente, al 76 e 78 per cento, ma sul dato del 2014 pesa negativamente l'eccezionale flessione della produzione di olio d'oliva.

Tabella 2 - Grado di autoapprovvigionamento per le principali produzioni agricole (%)

	2012	2013	2014	2015	2016
Vino	178	209	197	225	-
Frutta fresca	130	121	125	129	114
Carni avicole	108	108	107	107	110
Agrumi	104	108	101	109	-
Ortaggi	100	98	100	99	101
Olio d'oliva	77	78	76	38	86
Latte bovino e derivati	68	69	70	71	76
Frumento duro	76	73	62	70	-
Mais	75	67	67	66	-
Girasole	49	54	60	62	-
Carni suine e salumi	-	-	58	61	64
Orzo	66	59	58	60	-
Carni bovine	-	-	53	54	55
Soia	27	32	41	54	-
Frutta in guscio	59	48	54	49	47
Frumento tenero	44	45	40	39	-
Carni ovicaprine	-	-	22	35	31
Media	83	83	76	78	-

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA

2. Esportazioni e importazioni

I principali settori di esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari di prima trasformazione (tabella 3) sono il vino, il latte e i suoi derivati (formaggi e latticini), la frutta fresca e gli ortaggi.

Tabella 3 - Esportazioni (tonnellate x 1000)

	2012	2013	2014	2015	2016	Media
Vino	22.100	20.842	18.486	20.049	21.773	20.650
Latte e derivati	4.005	4.300	4.405	4.787	5.033	4.506
Frutta fresca	2.806	2.548	2.590	2.764	2.343	2.610
Ortaggi	958	949	937	939	1.081	973
Olio d'oliva	371	392	360	301	387	362
Frumento duro	202	147	271	435	-	264
Agrumi	272	260	245	252	277	261
Carni suine e salumi	-	-	227	242	286	252
Carni avicole	179	174	175	181	207	183
Carni bovine	-	-	164	170	174	169
Mais	68	39	42	130	-	70
Frutta in guscio	68	70	66	65	70	68
Frumento tenero	55	41	39	56	-	48
Soia	51	29	21	31	-	33
Girasole	14	5	6	5	-	7
Orzo	6	10	3	5	-	6
Carni ovicaprine	-	-	2	3	3	3

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA

I principali settori di importazione di prodotti agricoli e agroalimentari di prima trasformazione riguardano il latte e i suoi derivati (soprattutto latte), il frumento tenero, il mais (soprattutto per l'alimentazione degli animali), il vino e il frumento duro.

Tabella 4 - Importazioni (tonnellate x 1000)

	2012	2013	2014	2015	2016	Media
Latte e derivati	9.448	9.341	9.363	9.696	8.942	9.358
Frumento tenero	4.565	4.128	4.699	4.852	-	4.561
Mais	2.654	3.991	4.609	3.804	-	3.764
Vino	3.070	2.383	2.219	3.179	2.020	2.574
Frumento duro	1.544	1.682	2.784	2.375	-	2.096
Frutta fresca	1.499	1.617	1.695	1.693	1.739	1.649
Ortaggi	1.501	1.578	1.491	1.583	1.492	1.529
Soia	1.207	1.395	1.387	1.007	-	1.249
Carni suine e salumi	-	-	1.118	1.121	1.073	1.104
Orzo	498	638	639	662	-	609
Olio d'oliva	584	456	600	600	533	555
Carni bovine	-	-	442	434	418	431
Agrumi	418	440	356	471	371	411
Frutta in guscio	233	282	281	265	301	272
Girasole	215	250	176	160	-	200
Carni avicole	81	84	91	96	82	87
Carni ovicaprine	-	-	26	25	30	27

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA

In quantità, le esportazioni prevalgono largamente sulle importazioni per il vino e, in misura più contenuta, le carni avicole e la frutta fresca. Per tutti gli altri settori, le importazioni prevalgono sulle esportazioni (tabella 5) superando il rapporto di 10 a 1 per soia, girasole, mais, frumento tenero e orzo.

Tabella 5 - Rapporto fra esportazioni e importazioni (media rilevamenti quantitativi nel periodo 2012-2016)

	Media export	Media import	Export/Import
Vino	20.650	2.574	8,02
Carni avicole	183	87	2,1
Frutta fresca	2.610	1.649	1,58
Olio d'oliva	362	555	0,65
Ortaggi	973	1.529	0,64
Agrumi	261	411	0,64
Latte e derivati	4.506	9.358	0,48
Carni bovine	169	431	0,39
Frutta in guscio	68	272	0,25
Carni suine e salu	252	1.104	0,23
Frumento duro	264	2.096	0,13
Carni ovicaprine	3	27	0,11
Soia	33	1.249	0,03
Girasole	7	200	0,03
Mais	70	3.764	0,02
Frumento tenero	48	4.561	0,01
Orzo	6	609	0,01

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA

Complessivamente il saldo export-import di prodotti agricoli, dopo una crescita negativa costante dal 2012 al 2015, ha segnato una riduzione nel 2016 ed è tornato a crescere in negativo nei primi tre trimestri del 2017. Il saldo export-import dei prodotti dell'industria agroalimentare, dopo la riduzione del passivo fra il 2012 e il 2014, nel 2015 e 2016 segna un attivo in forte crescita, peraltro confermato nei primi tre trimestri del 2017 (tabella 6).

Tabella 6 - Valore delle esportazioni e delle importazioni di prodotti agricoli e alimentari (milioni di euro)

	Agricoli*			Alimentari**			Totale		
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Saldo	Export	Import	Saldo
2012	5.822	12.312	-6.490	26.086	27.295	-1.209	31.908	39.607	-7.699
2013	5.982	12.681	-6.699	27.512	28.111	-599	33.494	40.792	-7.298
2014	5.936	12.959	-7.023	28.395	28.928	-533	34.306	41.887	-7.581
2015	6.620	13.757	-7.137	30.274	29.143	1.131	36.894	42.900	-6.006
2016	6.817	13.765	-6.948	31.544	29.139	2.405	38.361	42.904	-4.543
2016***	4.960	10.154	-5.194	23.042	21.504	1.538	28.002	31.658	-3.656
2017***	5.122	10.643	-5.521	24.681	22.701	1.980	29.803	33.344	-3.541

* Agricoltura, silvicoltura e pesca - ** Alimentari, bevande, tabacco - ***Periodo gennaio-settembre

Fonte: Istat

3. Variazioni della SAU

Il grado di auto-provvigionamento di prodotti agricoli risente anche della riduzione della Superficie Agricola Utilizzata (tabella 7), determinata dalla cessazione della coltivazione dei suoli, specie quelli

meno produttivi. Fra il 1990 e il 2000, la SAU è diminuita al ritmo di 184 mila ettari l'anno; fra il 2000 e il 2010, la diminuzione media annuale della SAU è scesa a 35 mila ettari; fra il 2010 e il 2013, la diminuzione media annuale della SAU è tornata a crescere segnando 144 mila ettari. Tenendo conto delle variazioni medie annuali, rilevate o stimate, si può valutare che, nel periodo 2012-2016, la SAU si sia ridotta di circa il 3,5%; nello stesso periodo, il grado di auto-provvigionamento di prodotti agricoli si è ridotto dall'83% al 78% (tabella 2) segnando una flessione del 6%, anche per effetto della crescita dell'export alimentare sostenuta dall'incremento delle importazioni di prodotti agricoli.

Tabella 7 - Variazioni della Superficie Agricola Utilizzata (ettari x 1.000)

	SAU	Var. su periodo precedente	Var. media annuale nel periodo precedente	Var. % media annuale nel periodo precedente
1990	15.046	-	-	
2000	13.206	-1.840	-184	-1,22%
2010	12.856	-350	-35	-0,27%
2013	12.425	-431	-144	-1,12%
2016*	12.125	-300	-100	-0,80%
Variazione % 2012-2016*			-3,53%	

*stima

Fonte: Elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat (Censimenti dell'Agricoltura e rilevamento campionario intercensuario 2013)

4. Conclusioni

La percentuale di auto-provvigionamento di prodotti agricoli, fra il 2012 e il 2016, si è ridotta dall'83% al 78%. In sostanziale stabilità dei consumi per l'alimentazione della popolazione, la riduzione della percentuale di auto-provvigionamento deve ricondursi soprattutto al maggior fabbisogno di materie prime agricole dell'industria alimentare per sostenere l'incremento delle esportazioni di prodotti alimentari (+21% in valore). A tale incremento corrisponde un aumento delle importazioni di prodotti agricoli (+7% in valore).

La diminuzione del grado di auto-provvigionamento di prodotti agricoli risente anche della riduzione della superficie agricola utilizzata, stimata, per il periodo considerato (2012-2016), in circa 445 mila ettari (-3,53%).

In queste condizioni, in assenza di interventi che favoriscano possibili incrementi di produzione e produttività, l'ulteriore espansione dell'export del "Made in Italy" alimentare dovrà essere sostenuta in misura crescente da materie prime agricole d'importazione, esaltando prima di tutto la qualità dei processi di trasformazione ed elaborazione della nostra industria alimentare.

12 gennaio 2018